

Giuseppe Ciancabilla, uno sguardo sull'anarchismo italoamericano di inizio Novecento

Mario Mapelli

Estratto della Tesi di Laurea in Storia “Giuseppe Ciancabilla propagandista anarchico negli Stati Uniti, 1899-1904”, discussa presso l'Università Statale di Milano il 18-11-99.

Il mio lavoro ripercorre l'attività politica e l'evoluzione ideologica del pensiero di Giuseppe Ciancabilla dalla sua conversione all'anarchismo fino alla sua morte, avvenuta a San Francisco nel 1904.

Poiché l'impegno militante di Ciancabilla si svolse all'interno dell'ambiente dei lavoratori italiani immigrati all'estero, dapprima in Francia e in Svizzera, per poi trovare la sua maturazione e precisa definizione ideologica negli Stati Uniti, la mia ricerca vuole anche dare un contributo allo studio dell'emigrazione italiana in rapporto alla formazione e allo sviluppo del movimento operaio italiano e americano. E' stato Ernesto Ragionieri, parecchi anni or sono, a richiamare l'attenzione su questo particolare aspetto della storia dell'emigrazione italiana, e a suggerire per primo studi dettagliati sulla stampa dei lavoratori italiani all'estero, sui gruppi socialisti e anarchici nei paesi di immigrazione, e sui loro *leader*¹

Negli anni successivi, soprattutto in seguito alla diffusione dell'originale lavoro di Herbert Gutman, che ha ampliato gli orizzonti della storia del movimento operaio americano oltre i ristretti confini delle ufficiali istituzioni sindacali, si sono avuti nuovi stimoli per un diverso approccio alla storia della classe operaia statunitense². Posto l'accento sull'importanza della “subcultura operaia”, è cresciuta l'attenzione verso le comunità dei lavoratori, verso i loro comportamenti ed i loro costumi, aprendo nuove vie anche per uno studio locale particolareggiato della cultura, delle tradizioni e delle ideologie dei diversi gruppi etnici.

Negli Stati Uniti, dopo il pionieristico e dettagliato studio di Edwin Fenton sul rapporto tra gli immigrati italiani e il movimento operaio americano, è stata soprattutto l'American Italian Historical Association a riportare l'attenzione sui lavoratori italiani immigrati. La quinta conferenza annuale dell'A.I.H.A., tenutasi nel 1972, aveva per tema proprio il radicalismo italoamericano, mentre sei anni dopo un'altra sua conferenza prendeva in esame alcuni aspetti della classe operaia italiana negli Stati Uniti³. Parallelamente, partendo dal presupposto che “la storia italoamericana è un gran parte una storia di classe”, Rudolph Vecoli e l'Immigration History Research Center dell'Università del Minnesota hanno svolto un sistematico lavoro di raccolta e documentazione riguardo al movimento operaio italoamericano e hanno fornito nuovi e interessanti contributi⁴.

In Italia negli anni Settanta si è avuto un crescente interesse per gli Industrial Workers of the World e per il ruolo dei lavoratori italiani all'interno di questo sindacato⁵. Nei decenni successivi si sono prodotte diverse ricerche di storia del movimento operaio americano intrecciate ad *ethnic studies*, che avevano per oggetto soprattutto gli immigrati italiani socialisti, e che hanno portato ad un innovativo approccio anche verso alcune problematiche di storia di donne immigrate⁶.

Sull'emigrazione propriamente anarchica negli Stati Uniti, a parte la messe di studi intorno al caso Sacco e Vanzetti e qualche biografia più o meno apologetica, sono invece ancora poche le ricerche,

soprattutto quelle riguardanti il periodo a cavallo del secolo da me preso in esame⁷. Gino Cerrito ha tracciato le linee generali del fenomeno, ed uno strumento molto utile per avvicinarsi alla materia è senza dubbio il volume di Leonardo Bettini riguardante i periodici e i numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero⁸. Augusta Molinari ha dedicato un articolo ai giornali delle comunità anarchiche italoamericane, oltre ad aver analizzato l'opera di Luigi Galleani negli Stati Uniti, mentre Adriana Dadà ha rivolto la sua attenzione all'opera di Carlo Tresca e alla sua pubblicazione "Il Martello"⁹.

Come si vede le fonti preferenziali per chi si avvicini all'anarchismo italoamericano restano senza dubbio le molteplici pubblicazioni anarchiche stampate oltreoceano. Anche questo lavoro prende le mosse da una meticolosa osservazione delle testate anarchiche italiane del periodo, ma oltre ad una ragione di opportunità, la mia è stata una precisa scelta metodologica. Affascinato dalle ipotesi di lavoro di Gutman, e dagli studi etnici che da esse hanno preso le mosse, inizialmente avevo pensato di ripercorrere la storia di Giuseppe Ciancabilla come pretesto per portare alla luce uno di quegli "innumerevoli fili etnici che compongono fisicamente la classe operaia" americana¹⁰.

E' oggi possibile ricostruire, tramite i riferimenti che compaiono sulle pagine dei giornali, un ambiente proletario dotato di una sua propria cultura e la sua iterazione con il resto del mondo dell'immigrazione italiana, come pure con la difficile realtà statunitense in cui si trovava ad operare. La mia intenzione era quella di evidenziare le reciproche influenze tra le tradizioni e le esperienze di lotta che un piccola parte di immigrati aveva portato con sé negli Stati Uniti e il nuovo terreno su cui queste dovevano trovare la loro applicazione. E' stato quindi naturale che pensassi ad una storia raccontata dai protagonisti e dai loro giornali: una storia "dal basso", che riportasse in superficie le esperienze di lotta e socialità vissute da una parte di quegli "uomini senza nome", protagonisti dell'esodo in massa di proletari italiani verso le coste americane a inizio secolo.

Una parte del mio libro è quindi dedicata a dare un'immagine di quella "colonia nella colonia" che era l'ambiente anarchico italoamericano. Mi sono domandato chi fossero i militanti anarchici italiani negli Stati Uniti, che tipo di esperienza avessero lasciato in patria e che genere di occupazione svolgessero nella realtà industriale dove ora si trovavano. Ho tentato di definire un quadro geografico della presenza dei vari nuclei anarchici sul suolo americano, quali fossero le possibilità e i limiti della loro azione all'interno dell'ambiente dell'immigrazione italiana, con quali altri gruppi etnici fosse più facile una loro interazione e su quali basi comuni essa fosse possibile.

Allo stesso tempo nella ricerca emerge la posizione assunta dalla società americana rispetto a questi nuclei di lavoratori immigrati, che si riteneva portassero con sé un'ideologia di classe estranea alla tradizione democratica del paese. Se è vero che la propaganda anarchica negli Stati Uniti godeva a fine Ottocento di maggiore libertà che non in Italia, e che soltanto in seguito all'attentato McKinley il Congresso votò un provvedimento antianarchico in materia di immigrazione¹¹, molteplici sono, sulle testate prese in esame, i riferimenti ad episodi di reazione perpetrati dalle autorità locali nei confronti dei gruppi di militanti e che spesso si trovavano l'appoggio, sulla base di pregiudizi xenofobi, delle comunità cittadine americane. Del resto la stessa tradizione anarchica americana, legata ad una concezione individualista e pacifista che affondava le sue radici nel periodo d'oro delle comunità utopistiche e che aveva il suo massimo esponente vivente in Benjamin Tucker, era apertamente molto distante dalle teorie violente e classiste dell'anarchismo d'importazione seguito dagli immigrati europei. E gli esponenti dell'anarchismo italoamericano, ogni volta che se ne presentava l'occasione, non mancavano di sottolineare il loro disprezzo per la tendenza "filosofica" dell'anarchismo indigeno.

Dal mio lavoro è emerso il quadro di una comunità anarchica dotata di una preparazione culturale nettamente più elevata rispetto a quella degli altri immigrati italiani. In un ambiente in cui il livello di alfabetizzazione era generalmente molto basso¹², gli uomini che si raccoglievano intorno alle pubblicazioni anarchiche e partecipavano alle iniziative proposte dai vari circoli erano in grado di leggere e scrivere, e spesso potevano vantare una cultura che trascendeva i limiti della ristretta

produzione militante. Se si scorrono gli elenchi delle letture proposte dai vari giornali e presenti nelle biblioteche dei circoli¹³ saltano agli occhi i nomi dei massimi filosofi del tempo, come pure la presenza di classici della letteratura contemporanea. La lotta all'ignoranza era uno dei primi obiettivi dei gruppi anarchici, che vedevano in essa la causa principale del perpetrarsi della soggezione dei lavoratori nei confronti dei "prominenti" della colonia italiana e delle sue autorità religiose.

Rilevare le regioni italiane di provenienza dei militanti anarchici negli Stati Uniti non è un esercizio facile, pochi sono infatti, sui giornali, i riferimenti alla realtà lasciata in patria. Istantaneamente si potrebbe pensare che il lettore anarchico, proprio per il suo livello culturale, provenisse dalle regioni settentrionali e centrali d'Italia o dalle aree urbane del Sud; tuttavia sempre in agguato è il rischio di generalizzazioni di fronte ad un panorama di esperienze dal percorso fortemente influenzato dai casi personali. Infatti se il più delle volte negli articoli si fa riferimento al fatto che l'elemento più "retrivo" e apatico alla propaganda era quello meridionale, vi sono anche casi in cui la medesima critica è rivolta a gruppi di lavoratori provenienti dalle regioni agricole del Nord. Inoltre una situazione di analfabetismo e scarsa cultura ereditata in patria poteva essere superata negli Stati Uniti con il contatto con i circoli e le iniziative educative proposte dai vari gruppi. Tra i radicali italoamericani era infatti diffusa la figura dell'autodidatta, il cui esempio più celebre è costituito certamente da Bartolomeo Vanzetti.

Per molti la scelta anarchica era retaggio dell'esperienza fatta in patria e spesso proprio i problemi connessi all'attività politica stavano alla base della scelta di emigrare; è stato notato¹⁴, inoltre, come grandi ondate migratorie seguissero a periodi di repressione di moti popolari (esodo dei contadini del Mantovano dopo il movimento "La boje" del 1884/85, quello seguito alla repressione dei Fasci siciliani, e l'ondata postnovantottesca). Esempio in questo senso è l'emigrazione a Barre, Vermont, di un nucleo di marmorari di Carrara uniti dal comune ideale anarchico a partire dalla repressione dei moti della Lunigiana nel 1894. Tuttavia, non dovevano essere pochi coloro che maturarono la scelta anarchica oltreoceano, tramite legami personali, di parentela o al contatto con realtà di quartiere o piccoli centri industriali dove la presenza di un certo numero di militanti poteva influire su tutta la comunità italiana del luogo¹⁵.

I nuclei anarchici si rivolgevano al resto della comunità immigrata non soltanto tramite la propaganda scritta e le conferenze, ma anche cercando di proporre iniziative che dessero risposta agli effettivi bisogni dei lavoratori e avvicinandosi ai momenti ricreativi vissuti da questi. Numerose sono le segnalazioni di cooperative di produzione e di consumo che avrebbero dovuto portare effettivi vantaggi economici ai lavoratori. Poiché, inoltre, il tempo libero degli operai era spesso collegato al consumo di bevande alcoliche e al gioco delle carte, un momento di contatto coi lavoratori, e adatto all'opera di proselitismo, era costituito dalle discussioni nelle osterie; nonostante anche dalle testate anarchiche non mancassero moniti alla diffusione della piaga dell'alcolismo e del gioco d'azzardo presso i lavoratori.

Se solo le persone istruite e coloro che avevano già avuto qualche contatto con l'ideologia anarchica potevano avvicinarsi alle biblioteche e abbonarsi alle pubblicazioni, l'attività ricreative che ogni gruppo proponeva instancabilmente dava la possibilità di raggiungere ampi strati della popolazione immigrata non politicizzata ed era un'importante occasione per la raccolta di fondi. La messa in scena di opere filodrammatiche dall'intento educativo ma anche a carattere più leggero, l'organizzazione di feste con giochi lotterie e balli andavano incontro al desiderio di svago di tutti i lavoratori.

Tuttavia, anche se erano molti gli immigrati che partecipavano alle iniziative ricreative proposte dagli anarchici o che seguivano gli agitatori nei momenti di aperta ribellione, pochi erano quelli che divenivano poi assidui militanti. Ciò non era dovuto solo al tentativo di isolare l'elemento anarchico svolto di "prominenti" della comunità, dalla loro stampa, dal clero e dalle compagnie industriali, era la diversità anarchica con tanto orgoglio difesa dai militanti, a rendere difficile l'operazione. La stessa preparazione culturale, "fiore all'occhiello" degli anarchici italiani, poteva essere vista con

sospetto da parte del resto dei lavoratori che portavano con sé un'atavica diffidenza rispetto agli "intellettuali".

In realtà gli anarchici italiani proponevano un insieme di valori antitetico rispetto a quello che la maggioranza degli immigrati italiani aveva ereditato dal paese di origine e che veniva prepotentemente riproposto dalla istituzione delle Little Italies. Questo "mondo alla rovescia" che sbandierava anticlericalismo, antipatriottismo, critica spietata ai valori dell'autorità e di onore che avevano tanta parte nella vita di famiglia e nei rapporti interpersonali degli immigrati, non poteva che generare forme di timore, se non di aperto rifiuto da parte di molti lavoratori. Spesso, inoltre, alcune tematiche come quella del "libero amore" o di un discorso di reale parità delle donne trovavano difficoltà a passare anche all'interno dello stesso ambiente anarchico, come testimoniano le piccate critiche delle lettrici femminili. A volte si ha l'impressione che fosse più facile aprirsi a contatti con militanti di altri gruppi etnici all'interno di un mondo anarchico di cui si condividevano valori, prospettive, atteggiamenti, piuttosto che estendere la propria influenza sul resto della comunità italiana. Numerose sono le segnalazioni di fondazioni di giornali bilingue o di collaborazioni internazionali; e anche in questo caso si nota la preferenza di collaborazioni con immigrati di origine latina, che avevano una concezione dell'anarchismo e una storia di lotte simili, piuttosto che con comunità tedesche o anglofone.

Infatti, un compito fondamentale svolto dai nuclei dei militanti per la definizione della propria identità era quello della conservazione della tradizione anarchica tramite la continua produzione di materiale di intento commemorativo e celebrativo (canzonieri, calendari anarchici, feste commemorative e ricorrenze). Tale attività salvaguardava il bagaglio teorico e ideologico che, mantenuto vivo e incontaminato, costituiva l'elemento fondamentale di identificazione per tutti coloro che in esso si riconoscevano.

Un momento importante per uscire dall'universo eminentemente anarchico e valutare l'effettiva capacità di incidenza di questi gruppi sul resto della comunità immigrata e sulla realtà americana era costituito dalle lotte operaie e dall'attività sindacale. Pertanto, una parte importante del mio lavoro è dedicata a definire i rapporti tra i lavoratori italiani e le organizzazioni sindacali statunitensi, ricostruendo alcuni episodi di scioperi in cui la partecipazione dell'elemento anarchico fu rilevante¹⁶. Tra gli immigrati italiani arrivati negli Stati Uniti a cavallo del secolo solo un'esigua minoranza era stata toccata in Italia da esperienze di militanza sindacale, ed esse erano per lo più riconducibili a lotte contadine piuttosto che ad episodi di resistenza propriamente operaia. Infatti solo allora l'Italia muoveva i primi timidi passi verso l'industrializzazione, e tale processo era circoscritto a determinate regioni. Da poco nella penisola erano sorte le prime strutture organizzative del proletariato, ed è stato più volte dimostrato che le aree dove maggiore era l'organizzazione proletaria erano anche quelle meno toccate dal fenomeno migratorio¹⁷.

Negli Stati Uniti i lavoratori italiani andavano ad occupare gli ultimi gradini della scala occupazionale in una realtà industriale a loro generalmente sconosciuta. Essi trovavano impiego come operai semiqualeficati o *unskilled* nelle industrie tessili o nei calzaturifici dell'Est: tessitori a Paterson, cappellai ad Orange Valley, sarti a New York. Oppure, reclutati nelle città portuali di arrivo dai così detti *bosses* (immigrati italiani negli Stati Uniti da più tempo che si ponevano come mediatori non sempre onesti tra la richiesta di manodopera dell'industria americana e la comunità immigrata), potevano seguire determinati percorsi nelle regioni interne, impegnati in lavori di costruzione e manutenzione dei servizi pubblici, oppure aggirandosi negli stati minerari del Centro. Oltre all'ignoranza, al protrarsi di un forte regionalismo e alla situazione di dura soggezione vissuta dai lavoratori nei confronti dei cosiddetti "padroni", un altro ostacolo ad ogni lavoro di organizzazione di questa manodopera era la sua estrema mobilità. Il problema della mobilità rispetto alla costruzione di gruppi trova conferma anche nello stesso panorama anarchico italoamericano, che pure per sua stessa natura era ostile ad ogni stabile struttura organizzativa. Dalla mappatura dei gruppi rilevati dalle pubblicazioni da me prese in esame¹⁸ risulta evidente una netta prevalenza di

centri anarchici negli Stati dell'Est. Questo dato, oltre a ricalcare l'effettiva distribuzione dell'elemento italiano negli Stati Uniti¹⁹, è dovuto al maggior grado di stabilità in cui vivevano i lavoratori occupati negli stabilimenti di quell'area degli Stati Uniti, che rendeva più facile una loro organizzazione. Tuttavia anche i centri minerari dimostravano una forte vitalità: centri ristretti garantivano una maggior coesione e allontanavano il pericolo del confrontarsi di diverse scuole anarchiche, come invece accadeva in città di media o grande dimensione, portando con sé un forte dispendio di energie in dure polemiche "fratricide". Inoltre la situazione di "feudalesimo industriale" vissuta dai lavoratori del sottosuolo, dove i contrasti di classe erano fortemente visibile e spesso assumevano toni violenti, *in primis* da parte del padronato, offrivano un terreno fertile per la diffusione delle pratiche di azione diretta caldegiate dagli anarchici. Non è un caso che la testata di Ciancabilla "L'Aurora", per lungo tempo pubblicata nelle vallate minerarie della Pennsylvania e dell'Illinois, si proponesse di dar voce "ai lavoratori del suolo e del sottosuolo degli Stati Uniti" e la sua vita fosse strettamente intrecciata a quella dei minatori italiani, dei quali seguiva gli spostamenti dovuti al sorgere e al perire di centri di richiesta di manodopera.

Sullo scorcio del secolo l'industria americana stava vivendo un periodo di profonda ristrutturazione, caratterizzata dall'espansione della meccanizzazione dei processi produttivi che portava con sé una generale dequalificazione del "mestiere", di cui i nuovi immigrati erano gli involontari protagonisti. Essi costituivano quell'esercito di manodopera non qualificata o *semiskilled* che forniva la "cera vergine" al processo di ristrutturazione industriale in atto. I sindacati americani, con l'American Federation of Labor in testa, da tempo avevano abbracciato un tipo di sindacalismo "puro e semplice" che rigettava ogni progetto di mutamento rivoluzionario della società capitalista. Essi erano impegnati ad organizzare prevalentemente la manodopera qualificata di più antica immigrazione e attuavano una politica corporativistica di tutela del mestiere che, tramite le alte tasse e il cosiddetto principio del *closed shop*, allontanava i non qualificati di recente immigrazione. Questi ultimi, che generalmente coltivavano il sogno di un ritorno in patria, erano disposti ad accettare situazioni di sfruttamento e basse paghe che l'operaio americano generalmente rifiutava. I nuovi immigrati erano così soggetti ad una duplice accusa da parte dei *leaders* delle Unioni americane: da una parte erano indicati come causa della generale perdita di potere dei qualificati all'interno del processo produttivo e dell'abbassamento dei salari; dall'altra erano accusati di essere pericolosi sovversivi difficilmente inquadrabili nelle file dei sindacati americani. Sui giornali anarchici italoamericani, d'altra parte, riecheggiano le critiche dei lavoratori italiani alla politica delle organizzazioni operaie americane che, ricalcando le gerarchie etniche all'interno della fabbrica, rompeva la possibilità di una reale solidarietà operaia.

La natura delle fonti prese in esame mi ha portato, però, a trascendere i limiti di un lavoro impostato esclusivamente sul mondo degli immigrati italiani negli Stati Uniti in cui i giornali anarchici vedevano la luce. Le testate anarchiche italoamericane, che erano destinate anche ad essere diffuse in Europa, erano fogli prevalentemente teorici; ed era proprio la difficoltà a trovare una effettiva possibilità di intervento nella realtà che li circondava a portare i militanti ad appassionarsi a questioni di principio. Queste trovavano ampio spazio nelle loro pubblicazioni ed erano causa di quell'esasperato settarismo che contraddistingue il movimento anarchico italiano negli Stati Uniti fin dal suo inizio.

Dapprincipio, come detto, avevo pensato ad un lavoro in cui la figura di Ciancabilla sfumasse per dar spazio all'ambiente che stava alle sue spalle ma, trovandomi di fronte ad un vivace dibattito ideologico, è stato necessario ripercorrere con attenzione le tappe evolutive del suo pensiero.

La mia ricerca, pertanto, incomincia dagli anni della formazione di Giuseppe Ciancabilla²⁰, analizzando la natura polemica della sua partecipazione alla guerra di Candia, quindi le influenze e i motivi che furono alla base del suo passaggio dalle file del partito socialista al campo anarchico. Durante l'esilio in Francia e tramite il contatto con il gruppo di "Les Temps Nouveaux", Ciancabilla si venne allontanando dalla concezione socialista anarchica e federalista di matrice malatestina, dalla

quale inizialmente aveva dimostrato di essere affascinato. In terra francese egli trovò le basi teoriche su cui poggiare il suo anarco-comunismo antiorganizzatore. All'interno di una concezione meccanicista e determinista di matrice kropotkiniana egli enfatizzò il movimento distruttivo dell'azione anarchica, dimostrando particolare interesse verso gli atti di rivolta individuale²¹.

Questa prima evoluzione del pensiero di Ciancabilla è nella prima pubblicazione anarchica in cui egli ebbe una parte importante, e che io ho avuto la fortuna di poter consultare in versione integrale presso il Centro Studi G. Pinelli di Milano: "L'Agitatore" di Neuchatel. Benché in questo foglio non vi sia ancora una definita e rigorosa definizione teorica dell'anarchismo antiorganizzatore, dal momento che la testata era più che altro impegnata a cercare un'unità di forze per poter influire praticamente nella realtà italiana, che allora si presentava particolarmente "convulsionaria", dalle pagine del giornale si ha già la prova di quanto fosse sentita la questione dell'organizzazione del movimento anarchico di fine secolo. Inoltre fu proprio su "L'Agitatore", in merito all'attentato di Luccheni, che Ciancabilla ebbe modo di esprimere apertamente la sua posizione riguardo alla "propaganda del fatto", in un articolo che può essere indicato come esempio di giustificazione teorica dell'azione individuale²².

Per arrivare ad una chiara formulazione da parte di Ciancabilla dei principi di quello che è stato efficacemente definito "individualismo d'azione"²³, bisogna attendere le sue polemiche con Malatesta e il gruppo "Diritto all'Esistenza" di Paterson. Nella mia ricerca ho tentato di approfondire i temi del dissenso tra le due concezioni dell'anarchismo protagoniste dell'incontro ravvicinato oltreoceano. Ho analizzato il problema dell'organizzazione, della violenza e quello dei rapporti con le organizzazioni operaie, intorno ai quali verteva il dibattito che nel campo anarchico aveva respiro internazionale e che conserva tuttora un valore attuale²⁴.

Proprio il carattere di tribuna internazionale assunto dalle testate anarchiche italoamericane mi ha portato a confrontarmi con le elaborazioni teoriche e le pratiche di lotta che a inizio secolo si andavano diffondendo nell'ambiente anarchico. Ho cercato di definire i limiti entro cui i nuovi stimoli provenienti dall'Europa potevano essere accolti nel mondo anarchico italoamericano e all'interno della concezione di Ciancabilla. In particolare ho mostrato come l'anarchico romano, e con lui moti altri, facesse proprio il concetto di "sciopero nazionale rivoluzionario" inserendolo all'interno di una concezione spontaneista della rivoluzione²⁵.

Allo stesso tempo ho cercato di mostrare in che modo le dottrine anarchiche propugnate oltreoceano mantenessero una forte influenza nel movimento anarchico italiano in patria, con che gruppi e che testate Ciancabilla mantenesse stabili legami. E' emerso come la concezione antiorganizzatrice e individualista propugnata da Ciancabilla potesse trovare dei punti di incontro, pur restando sostanzialmente altra cosa, con le dottrine antisociali che si facevano strada nel mondo anarchico italiano a inizio secolo sotto l'influenza degli scritti di Stirner e Nietzsche²⁶.

Pier Carlo Masini ha indicato in Giuseppe Ciancabilla colui che per primo ha dotato l'individualismo anarchico italiano di una seria elaborazione teorica²⁷. Spesso questa corrente è stata considerata estranea al movimento operaio e ricondotta a "deviazioni" o "influenze borghesi" sull'anarchismo²⁸. Nel mio lavoro ho cercato di far emergere su quali basi teoriche, interne allo stesso pensiero anarchico, poggiasse l'individualismo propugnato dal propagandista romano, e perché esso trovasse un terreno fertile di propaganda nell'ambiente anarchico italoamericano a cavallo del secolo.

I primi nuclei anarchici oltreoceano si erano iniziati a formare nell'ultimo decennio dell'Ottocento; essi erano costituiti per lo più da militanti che erano stati spinti ad emigrare per sfuggire alle leggi eccezionali crispine²⁹. Lo scopo iniziale di questi gruppi continuava ad essere quello di sostenere la propaganda anarchica in Italia, soprattutto tramite aiuti economici. La frase "il corpo in America, la testa in Italia" ben si addice a queste prime teste di ponte del movimento anarchico negli Stati Uniti, che sostanzialmente vivevano nella speranza di un'evoluzione in senso rivoluzionario della situazione in patria, senza curarsi più di tanto di influire sulla realtà statunitense

che era da loro considerata una dimora di passaggio. Negli Stati Uniti i militanti si trovavano ad operare in un ambiente avverso, che relegava gli immigrati in un ghetto, all'interno del quale l'ignoranza era un denominatore comune. In esso gli anarchici venivano a costituire un ulteriore sottogruppo, per fare dell'attività politica bastava pertanto riconoscersi in questa comunità ed erano sufficienti forme di intesa interindividuale legate ad una determinata azione di propaganda, risultando in tal modo superflua ogni sovrastruttura organizzativa. Essendo il patrimonio ideologico la base comune su cui poggiavano o vari gruppi, accadeva che si sentisse maggiormente tutelata la tradizione anarchica da chi si richiamava ad una ideale "purezza" anarchica, rifiutando ogni compromesso che in realtà era la stessa società americana a non permettere.

L'esperienza politica che portavano con sé gli anarchici italiani arrivati negli Stati Uniti a inizio secolo era il più delle volte riconducibile alla creazione o alla lettura di un giornale, a qualche azione di protesta e a qualche tempo trascorso al domicilio coatto. Dell'Italia essi avevano saggiato il clima di reazione di fine secolo, e nutrivano un odio profondo per la monarchia che li aveva allontanati e che si era resa protagonista di tanti episodi di reazione ai danni dei lavoratori. Tutto ciò sta alla base del gesto di Gaetano Bresci che ben rappresenta il sentimento di vendetta che molti immigrati nutrivano verso il paese che li aveva rifiutati³⁰. La concezione di azione anarchica che avevano i militanti arrivati negli Stati Uniti a fine Ottocento era ancora legata alla propaganda per mezzo del giornale, dell'opuscolo, che da sé avrebbe fatto scattare la scintilla della ribellione.

Come detto, l'esperienza sindacale generalmente non faceva ancora parte del bagaglio politico di questi primi immigrati anarchici, come invece lo fu successivamente per quegli anarchici e socialisti che raggiunsero le coste americane durante e dopo il periodo giolittiano. Allo stesso modo negli Stati Uniti le organizzazioni sindacali esistenti con la loro politica fortemente corporativa allontanavano i "nuovi immigrati" tramite i loro rigidi sistemi di reclutamento. Investito dal repentino processo di ristrutturazione industriale, il mondo operaio americano, fermo in una posizione di tutela del mestiere che di giorno in giorno si faceva più difficile, a cavallo del secolo ancora non aveva prodotto una strategia che valutasse in modo nuovo la figura dell'*unskilled* e portasse dunque ad un diverso atteggiamento verso gli ultimi immigrati. Solo con la nascita degli Industrial Workers of the World si tentò di sfruttare in senso rivoluzionario la potenzialità insita nella figura dell'"operaio massa" e di raccogliere i contributi di teorie e tattiche di lotta che ogni gruppo etnico aveva nella sua tradizione. Questi sviluppi trascendono i limiti temporali del mio studio; ed è comunque probabile che l'attitudine antisindacale delle testate di Ciancabilla non sarebbe mutata anche di fronte al sindacalismo rivoluzionario sorto successivamente negli Stati Uniti. Tuttavia è importante sottolineare il ruolo svolto dai giornali di Ciancabilla, dagli opuscoli che proponevano e dagli stessi militanti raccolti nei vari gruppi vicini ad essi, come veicolo di trasmissione di esperienze e di elaborazioni teoriche "europee" che in tal modo vennero a far parte della cultura politica del mondo operaio americano.

GIUSEPPE CIANCABILLA, PROPAGANDISTA ANARCHICO NEGLI STATI UNITI, 1899/1904

Introduzione

I. LA FORMAZIONE

- I.1. Un neofita dell'anarchismo
- I.2. "L'Agitatore" di Neuchatel

II. L'ARRIVO NEGLI STATI UNITI

- II.1. L'emigrazione anarchica negli Stati Uniti
- II.2. Il dissenso interno al gruppo "Diritto all'Esistenza"

III. UN GIORNALE ANARCHICO ITALOAMERICANO: "L'AURORA"

- III.1. Tempi e luoghi di pubblicazione

III.2. I lettori de "L'Aurora"

III.3. Iniziative e socialità

IV. LA PROPOSTA ANARCHICA DE "L'AURORA"

IV.1. La questione dell'organizzazione

IV.2. I sindacati e le lotte operaie

IV.3. Gli eroi della lotta individuale

V. "LA PROTESTA UMANA"

V.1. Rivista a Chicago, giornale a San Francisco

V.2. Lo sciopero generale rivoluzionario

V.3. Gli scioperi di Paterson e nei distretti minerali di Colorado e Utah

V.4. Le polemiche

APPENDICE 1

APPENDICE 2

FONTI

Opere di Giuseppe Ciancabilla:

Kropotkin, P., *La conquista del pane* (trad. di G.C.), New York, 1899.

Grave, J., *La società all'indomani della rivoluzione* (trad. di G.C.), Paterson, s.d.

Etievant, C.F., *Le dichiarazioni di un anarchico* (trad. di G.C.), Fano, 1922.

Ciancabilla, G., *Fiori di Maggio, La settimana sanguinosa; Verso la morte*; New York, 1990.

— *Gli anarchici: chi sono e cosa vogliono*, Milano, s.d.

Periodici consultati con articoli su e di Giuseppe Ciancabilla:

"Avanti", Roma 26 marzo 1897, 30 aprile 1897, 13 ottobre 1897, 8 settembre 1899, 12 novembre 1904.

"L'Agitazione", Ancona, 23 settembre 1897, 4 novembre 1897, 17 febbraio 1898.

"L'Agitatore" Neuchatel, 2 luglio 1898-17 settembre 1898.

"L'Aurora", Paterson - West Hoboken - Yohoghany - Spring Valley, 16 settembre 1899-14 dicembre 1901.

"La Protesta Umana", Chicago -San Francisco, febbraio 1902-4 ottobre 1904.

"Il Grido della Folla", Milano, 15 ottobre 1904.

BIBLIOGRAFIA

Testi sulla storia in generale dell'anarchismo

Berti, G., *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento*, Manduria -Bari-Roma, 1998.

Cerrito, G., *Il movimento anarchico internazionale nella sua struttura attuale. Lineamenti storici e bibliografia essenziale, in Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo. Atti del convegno promosso dalla fondazione Luigi Einaudi (Torino 5, 6 e 7 dicembre 1969)*, Torino, 1971, pp. 127-207.

Cole, G.D.H., *Storia del pensiero socialista*, voll. 5, Bari, 1967.

Guerin, D., *Né Dio né padroni. Antologia storica del movimento anarchico*, Milano, 1971.

— *L'anarchismo dalla dottrina all'azione*, Roma, 1969.

Joll, J., *Gli anarchici*, Milano, 1970.

Tarizzo, D., *L'anarchia. Storia dei movimenti libertari nel mondo*, Milano, 1976.

Woodcock, G., *L'Anarchia. Storia delle idee e dei movimenti libertari*, Milano, 1971.

Zoccoli, E., *L'anarchia. Gli agitatori, le idee, i fatti*, Milano 1907.

Testi sull'Italia e il movimento operaio

- Andreucci F.- Detti T. (a cura di) *Il movimento operaio italiano. Dizionario bibliografico*, Roma, 1979.
- Antonoli, M., *Errico Malatesta, l'organizzazione operaia e il sindacalismo (1889/1914)*, in "Ricerche Storiche", gennaio/aprile 1983, pp.151-204
- Arfè, G., *Storia dell'anarchismo in Italia*, Torino, 1965
- Bettini, L., *Bibliografia dell'anarchismo*, Vol. I, *Periodici e numeri unici anarchici pubblicati in Italia (1872/1971)*, Firenze, 1972.
- Borghi, A., *Mezzo secolo di anarchia, 1898/1945*, Napoli, 1954.
- Candeloro, G., *Storia dell'Italia moderna*, Vol. VI, *Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio*, 1970, Vol. VII, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, Milano, 1974.
- Cerrito, G., *Dall'insurrezionalismo alla Settimana Rossa. Per una storia dell'anarchismo in Italia (1881/1914)*, Firenze, 1976.
- *Le origini del socialismo in Italia: il primo decennio di attività del Movimento Anarchico Italiano*, in "Volontà, settembre/ottobre 1972, pp.325-357.
- (a cura di), *Malatesta, Rivoluzione e lotta quotidiana*, Creazzo Vicenza, 1982.
- *Il movimento anarchico dalle sue origini al 1914. Problemi e orientamenti storiografici*, in "Rassegna Storica Toscana", gennaio/giugno 1969, pp.109-138.
- Dadà, A., *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito*; Milano, 1970.
- Del Carria, R., *Proletari senza rivoluzione*, 2 Voll., Milano, 1970.
- Dinucci, G., *Pietro Gori e il sindacalismo anarchico in Italia all'inizio del secolo*, in "Movimento Operaio e Socialista", 1967, pp.289-299.
- Fabbri, L., *Influenze borghesi sull'anarchismo*, Milano, 1998.
- Fedeli, U., *Luigi Galleani: Quaranta anni di lotte rivoluzionarie, 1891/1931*, Cesena, 1956.
- *Giuseppe Ciancabilla*, Imola, 1965
- Mantovani, A., *Errico Malatesta e la crisi di fine secolo: dal processo di Ancona al regicidio*, tesi inedita, Milano, 1987-1988.
- Masini, P.C., *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, Milano 1969.
- *Storia degli anarchici italiani all'epoca degli attentati*, Milano 1981.
- *La giovinezza di Luigi Galleani*, in "Movimento Operaio", maggio/giugno 1954, pp.445-458.
- Perticone, N., *Anarchism in Italy, 1872/1900*, in R. VECOLI (a cura di), *Italian American Radicalism: Old World Origins and New World Developments*, New York, 1973.
- Procacci, G., *La lotta di classe in Italia agli inizi del XX secolo*, Roma, 1970.
- Romeo, A., *Il movimento anarchico a Milano nell'età giolittiana*, tesi inedita, Milano, 1991-1992.
- Roveri, A., *Il sindacalismo rivoluzionario in Italia*, in "Ricerche Storiche", 1975, pp.6-42.
- Santarelli, E., *La revisione del marxismo in Italia*, Milano, 1964.
- *Il socialismo anarchico in Italia, Milano, 1973.-*

Testi sul movimento anarchico negli Stati Uniti e quello italoamericano in particolare:

- Avrich, P., *Anarchist Portraits*, Princeton, 1988.
- *Italian Anarchism in America: an Historical Background to the Sacco & Vanzetti Case*, in *Sacco e Vanzetti: Developments and Reconsideration - 1979*, Boston, 1982, pp.61-73.
- Bettini, L., *Bibliografia dell'anarchismo*, Voll.II, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero (1872/1971)*, Firenze, 1976.
- Carey, G., *La Questione Sociale, an Anarchist Newspaper in Paterson, N.J. 1895/1908*, in L.F. Tomasi (edited by), *Italians Americans New Perspectives in Italian Immigration and Ethnicity*, Center for Migration Studies of New York, 1985, pp.289-297.
- *The Vessel, the Deed and the Idea: Anarchists in Paterson 1895/1908*, in "Antipode", 1979, pp.46-58.

- Cerrito, G., *Sull'emigrazione anarchica italiana negli Stati Uniti d'America*, in "Volontà", luglio/agosto 1969, pp.269-276.
- D'Attilio, R., *La Salute è in Voi: the Anarchist Dimension*, in *Sacco e Vanzetti: Developments & Reconsideration-1979*, Boston, 1982, pp.75-89.
- Della Peruta, F., *Contributo alla bibliografia della stampa periodica anarchica e socialista pubblicata all'estero in lingua italiana*, in "Movimento operaio", dicembre 1949-gennaio 1950.
- Donno, A. (a cura di), *America anarchica 1850/1930*, Manduria, 1990.
- Ferrarsi, L.V., *Assassinio di Umberto I e gli anarchici di Paterson*, in "Rassegna Storica del Risorgimento", gennaio/marzo 1968, pp.47-64.
- Fine, S., *Anarchism & the Assassination of McKinley*, in "American Historical Review", July 1955, pp.777-799.
- Ghio, P., *L'Anarchism aux États Unis*, Parigi, 1903.
- Goldman, E., *Vivendo la mia vita*, 3 voll., Milano, 1980.
- Margariti, A., *America! America!*, Salerno 1994.
- Molinari, A., *I giornali delle comunità anarchiche italoamericane*, in "Movimento Operaio e socialista", gennaio/giugno 1981, pp.117-130.
- *Luigi Galleani: un anarchico italiano negli Stati Uniti*, in aa.vv., *Lotte sociali in U.S. a fine XIX secolo; saggi storici nella ricorrenza del bicentenario della rivoluzione americana*, Firenze 1977.
- Perticone, N., *Carlo Tresca: Life & Death of a Revolutionary*, in *Italian Americans: The Search for a Usable Past-Proceedings of the 19th Conference of American Italian Historical Association*, Philadelphia, 1986, pp.216-235.
- *Galleani and the Italian Anarchism Terrorism in U.S.*, in "Studi Emigrazione", settembre 1993, pp.469-489.
- Petacco, A., *L'anarchico che venne dall'America*, Milano, 1969.

Testi sugli immigrati italiani negli Stati Uniti:

- Aa.vv., *Le Americhe*, Milano 1987.
- Baily, S.L., *Italians and organized labor in US and Argentina*, in S. Tomasi M Engel (a cura di), *The Italian Experience in the United States*, New York, 1977, pp. 111-123.
- Betten, N., *The Origins of Ethnic Radicalism in Northern Minnesota, 1900/1920*, in "The International Migration Review", Spring 1970, pp. 44-55.
- Bezza, B. (a cura di), *Emigranti italiani nei movimenti operai d'adozione*, Milano, 1983
- Cartosio, B., *Sicilian Radicals in Two Worlds*, in M. Debouzy (a cura di), *In the Shadow of Statue Liberty*, Parigi, 1986, pp. 117-128.
- Dadà, A., *I radicali italoamericani e la società italiana*, in "Italia Contemporanea"; giugno 1982, pp. 131-140
- De Ciampis, M., *Dentro e fuori la comunità etnica: testimonianze orali di immigrati italiani in USA nel primo Novecento* in "Movimento Operaio e socialista"; gennaio/giugno 1981, pp.33-48.
- *Tra due sponde. Lavoro, affari e cultura tra Italia e Stati Uniti nell'età della grande emigrazione*, Genova, 1993.
- Fenton, F., *Immigrants and Union. A Case Study: Italians and American Labor 1870/1920*, tesi di dottorato, Cambridge, 1957, un microfilm presso l'Istituto di Storia Nordamericana di Firenze.
- *Italian Immigrant in the Stoneworkers' Union* in "Labor History", spring 1962, pp. 189-207.
- *Italians in the Labor Movement*, in "Pennsylvania History", aprile 1959, pp. 133-148.
- Franzina, E., *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra due secoli*, Paese (TV), 1992.
- *Gli italiani al Nuovo mondo. L'emigrazione italiana in America, 1492-1942*, Milano 1995.
- Garbaccia D.R., *Militants and Migrants: Rural Sicilians become American Workers*, s.l., 1988.

- *From Sicily to Elizabeth Street. Housing and Social Change among the Italians Immigrants, 1880/1930*, Albany, 1984.
- Garroni, S., *Serrati negli Stati Uniti: giornalista socialista e organizzatore di emigrati italiani*, in “Movimento Operaio e Socialista”, settembre/dicembre; 1984.
- Harney, R.-Scarpaci V., *Little Italies negli Stati Uniti tra Ottocento e Novecento*, numero speciale di “Storia Urbana”, 1981.
- Harney, R., *Dalla frontiera alle Little Italies. Gli italiani in Canada 1800-1945*, Roma, 1984.
- Hoerder, D., *The Press of Labor Migrants in Europe & North America 1880/1930*, Brema, 1985.
- Iorizzo, L.J., *S. Mondello, Italian Americans*, New York, 1971.
- *The Padrone and Immigrants distribution*, in S. Tomasi M. Engel (a cura di), *The Italian Experience in the United States*, New York, 1977, pp.43-75.
- Martellone, A., *La questione dell’immigrazione negli Stati Uniti*, Bologna, 1980.
- McDonald, J.S., *Italy’s Rural Social Structure and Emigration*, in “Occidente”, settembre/ottobre 1956, pp.437-456.
- Pozzetta, G.E. (a cura di), *Pane e lavoro: the Italian American Working Class. Proceedings of the Eleventh Annual Conference of the American Italian Historical Association*, Toronto, 1980.
- Ragionieri, E., *Italiani all’estero ed emigrazione di lavoratori italiani: un tema di storia del movimento operaio*, in “Belfagor”, novembre 1962, pp.640-669.
- Rosada, A., *Emigranti e socialisti feltrini nel primo decennio del Novecento*, in “Studi Storici”, ottobre-dicembre 1964.
- Sori, E., *L’emigrazione italiana dall’Unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, 1979.
- Tirabassi, M., *Il faro di Beacon Stret. Social Workers e immigrate negli Stati Uniti*, Milano, 1990.
- Vecoli, R.J., *Italian American Workers, 1880/1920: Padrone Slaves or Primitive Rebels?*, in *Perspectives in Italian Immigration Ethnicity: Proceedings of the Symposium at Casa Italiana*, Columbia University, 1976, pp.25-49.
- “Free Country”: *The American Republic Viewed by the Italian Left, 1880/1920*, in M. Debouzy (acura di), *In the Shadow of the Statue of Liberty*, Parigi, 1986, pp.23-44.
- Venturini, N., *Le comunità italiane negli Stati Uniti fra storia sociale e storia politica*, in “Rivista di Storia Contemporanea”, 1984, pp.189-218.
- Vezzosi, E., *Il socialismo indifferente: immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, Roma, 1991.

Testi sugli Stati Uniti e il movimento operaio americano:

- Adamic, L., *Dynamite. La storia della violenza di classe in America*, tr. it. Milano, 1977.
- Bock, G.- Carpignano P.- Ramirez B., *Formazione dell’operaio massa negli Stati Uniti, 1898/1922*, Milano, 1976.
- Boyer, R.O.- Morais H., *Storia del movimento operaio negli Stati Uniti*, Bari, 1974.
- Brecher, J., *Sciopero!*, 2 Voll., Milano, 1970.
- Calvi, G., *Società industriale e cultura operaia negli Stati Uniti, 1890/1917*, Roma, 1979.
- Cartosio, B., *Note e documenti sugli Industrial Workers of the World*, in “Primo Maggio”, settembre 1973, pp.43-56.
- Dadà, A., *Aspetti del sindacalismo rivoluzionario statunitense: l’Industrial Workers of the World*, in “Ricerche Storiche” 1981, pp.131-165.
- Dubofsky, M., *The Origins of Western Working Class Radicalism, 1890/1905*, in “Labor History”, spring 1966, pp.131-154.
- Fasce, F., *Dal mestiere alla catena*, Genova-Ivrea, 1983.
- *Gli IWW: la classe operaia americana tra spontaneità e organizzazione*, in Aa.vv., *Lotte sociali in U.S. a fine XIX secolo; saggi storici nella ricorrenza del bicentenario della rivoluzione americana*, Firenze, 1977.

— *Gli Industrial Workers of the World e il movimento socialista americano; 1905/1913*, in “Movimento Operaio e Socialista”, gennaio/giugno 1976, pp.23-50.

Flynn, E.G., *La Ribelle*, Milano, 1976.

Guerin, D., *Storia del movimento operaio americano*, Roma, 1975.

Gutman, H.G., *Lavoro, Cultura e società in America*, Bari, 1979.

Monteleone, R., *Sam Gompers: profilo di un “jiingo” americano*, in “Movimento Operaio e Socialista”, gennaio/giugno 1976, pp.133-152.

Montgomery, D., *Rapporti di classe in USA all’inizio del Novecento*, Torino, 1980.

Musto, R. (a cura di), *Gli IWW e il movimento politico americano. Storia e documenti, 1905/1914*, Napoli, 1976.

Ortoleva, P., *Classe operaia e potere politico in USA 1860/1920*, in “Primo Maggio”, settembre 1974, pp.37-56.

— *Una voce fuori dal coro: Angelo Rocco e lo sciopero di Lawrence del 1912*, in “Movimento Operaio e Socialista” 1981, pp.5-32.

Radosh, R., *Il sindacato imperialista: Cia e sindacato americano*, Torino, 1978.

Ramirez, B., *Capitale e sindacato nell’America progressista*, Milano, 1985.

Renshaw, P., *Il sindacalismo rivoluzionario americano*, Bari, 1980.

Testi, A., *L’età progressista negli Stati Uniti.*, Bologna, 1984.

Tavola 1

GRUPPI ANARCHICI ITALIANI PRESENTI NEGLI STATI UNITI, 1899-1904³¹

New Jersey / 14 gruppi:

- Newark: Gruppo anarchico Luccheni Acciarito (segnalato in “L’Aurora”, 27 aprile 1901)
- Orange Valley: Gruppo Germinal (segnalato in “L’Aurora”, 2 dicembre 1899 Club Filarmonico (dicembre 1899
- Paterson: Gruppo diritto all’esistenza (fondato nel 1895)
Comitato Moti Rivoluzionari (segnalato in “L’Aurora”, 30 settembre 1899)
Biblioteca Sociale e Libertaria (fondata 2 ottobre 1899)
Gruppo Pensiero e Azione (segnalato in “L’Aurora”, 16 dicembre 1899)
International Club (segnalato in L’Aurora), 2 dicembre 1899)
Gruppo Verità (segnalato in “La Protesta Umana”, 21 maggio 1903)
Gruppo I Risorti (segnalato in “La Protesta Umana”, 21 maggio 1903)
- Possaic: Gruppo Studi Sociali (segnalato in “L’Aurora”, 8 settembre 1900)
- Silver Lake: Gruppo Anarchico di Studi Sociali (segnalato in “La Protesta Umana”, 30 gennaio 1904)
- West Hoboken: Gruppo Circolo Volante, poi Gruppo Studi Sociali (in “L’Aurora”, 25 novembre 1899)

Pennsylvania / 8 gruppi:

- Allegheny: Circolo 11 Novembre (segnalato in “L’Aurora”, 14 ottobre 1899)
- Bridgeville: Gruppo Aurora (segnalato in “La Protesta Umana” 30 gennaio 1904)
- Charleroi: Gruppo Comunista Anarchico (segnalato in “L’Aurora”, 9 febbraio 1901)
- Federal: Gruppo Aurora (segnalato in “L’Aurora”, 20 ottobre 1900)
- Hazleton: Gruppo i Nuovi Ribelli (segnalato in “L’Aurora” 10 agosto 1901)
- Yohoghany: Gruppo Comunista Anarchico (“L’Aurora”, 8 settembre 1901)
- Philadelphia: Circolo Progressivo Anarchico (segnalato in “L’Aurora”, 8 settembre 1901)
- Pittsburgh: Circolo 11 Novembre (segnalato in “L’Aurora”, 14 ottobre 1899)

New York / 6 gruppi

- Brooklyn: Gruppo Bresci (segnalato in “L’Aurora”, 9 febbraio 1901)

- Yonkers: *Circolo Studi Sociali* (segnalato in “La Protesta Umana, dicembre 1902)
- New York: *Gruppo Socialista Rivoluzionario* (segnalato in “L’Aurora”, 9 febbraio 1901)
Club Indipendente - bassa città (segnalato in “L’Aurora”, 18 maggio 1901)
Circolo Libertario (segnalato in “L’Aurora”, 1° giugno 1901)
Gruppo La Nuova Civiltà (segnalato in “L’Aurora”, 3 agosto 1901)

Illinois / 5 GRUPPI

- Chicago: *Gruppo Internazionale di educazione e propaganda* (in “La Protesta Umana”, ottobre 1901)
- Coal City: *La Massa Lavoratrice* (segnalato in “L’Aurora”, 9 febbraio 1901)
- Oglesby: *Gruppo Il Prodotto ai Produttori* (segnalato in “L’Aurora” 6 luglio 1901)
- Spring Valley: *Gruppo Nuovi Viventi* (segnalato in “L’Aurora”, 13 ottobre 1900)
Gruppo femminile Luisa Michel (segnalato in “L’Aurora”, 9 febbraio 1901)

Massachusetts / 4 gruppi:

- Boston: *Club Libertario* (segnalato in “L’Aurora”, 8 settembre 1901)
Club Internazionale (segnalato in L’Aurora” 26 gennaio 1901)
- Lynn: *Club Educativo e Sociale* (segnalato in “L’Aurora”, 4 maggio 1901)
- West Quincy: *Gruppo Studi Sociali* (segnalato in “L’Aurora”, 9 febbraio 1901)

Connecticut / 3 gruppi:

- New Haven: *I compagni si riuniscono* (segnalato in “L’Aurora”, 8 settembre 1901)
- New London: *Gruppo Avvenire* (segnalato in “L’Aurora”, 9 febbraio 1901)
- Stony Creek: *Gruppo Studi Libertari* (segnalato in “L’Aurora”, 1 giugno 1901)

Michigan / 2 gruppi:

- Franklyn: *Gruppo La Nuova Canaglia* (segnalato in “La Protesta Umana”, luglio 1902)
- Iron Mountain: *Gruppo I Morti di Fame* (segnalato in “L’Aurora”, 20 ottobre 1900)

Vermont / 2 gruppi:

- Barre: *Gruppo Studi Sociali* (segnalato in “L’Aurora”, 6 ottobre 1900)
- Montpellier: *Gruppo Anarchico* (segnalato in “L’Aurora”, 9 febbraio 1901)

Maryland / 1 gruppo:

- Baltimore: *Piccolo Gruppo Internazionale di Studi Sociali* (segnalato in “L’Aurora”, 6 ottobre 1901)

Ohio / 1 gruppo:

- Dillonvale: *Club Bresci*, poi trasferito a Cornonville (in L’Aurora”, 13 ottobre 1900; “La Protesta U

Indiana / 1 gruppo:

- Perth: *Gruppo I Simpatizzanti di Bresci* (segnalato in “L’Aurora”, 7 settembre 1901)

Missouri / 1 gruppo:

- Saint Louis: *Circolo Studi Sociali* (segnalato in “La Protesta Umana”, 7 novembre 1903)

Kansas / 1 gruppo:

- Chikopee: *Gruppo Avvenire del Proletariato* (segnalato in “L’Aurora”, 8 settembre 1900)

California / 1 gruppo

- San Francisco: *Gruppo di propaganda locale* (segnalato in “La Protesta Umana, 23 gennaio 1904)

Tavola 2

LETTURE³² PROPOSTE SU “L’AURORA” & BIBLIOTECA

Hugo, V., *Dialogo*: in “L’Aurora” 26-30 settembre 1899.

Kropotkin, P., *Lo Stato e la sua funzione storica*: in “L’Aurora” 11-16-25 novembre, 2-9-16-23 dicembre 1899, 6-13 gennaio 1900.

Ciancabilla, G., *Chi sono gli anarchici e cosa vogliono*: in “L’Aurora” 11-18-25 novembre, 2-9-16-23 dicembre 1899.

Henry, E., *Dichiarazione*: in “L’Aurora”, 8 settembre 1900.

Nieuwenhuis, D., *L’educazione libertaria*: in “L’Aurora” 8-15-29 settembre, 6 ottobre 1900.

Dhorr, H., *Quel che vogliono gli anarchici*: in “L’Aurora” 22-29 settembre, 6 ottobre 1900.

Kropotkin, P., *I tempi nuovi*: in “L’Aurora” 13-20-27 ottobre; 3-10-17 novembre, 15-22-29 dicembre 1900, 12-26 gennaio, 2-9-16 febbraio 1901.

Cornelissen, C., *Perché siamo contro il parlamentarismo - riassunto del rapporto per il Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi*: in “L’Aurora” 27 ottobre 1900.

Kropotkin, P., *Comunismo e anarchia - riassunto del rapporto per il Congresso Operaio - Rivoluzionario di Parigi*: “L’Aurora”, 3-10 novembre 1900.

Tcherkesoff, *L’evoluzione recente presso i socialisti di Stato - riassunto del rapporto per il Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi*: in “L’Aurora” 17 novembre 1900.

Vaillant, A., *Dichiarazione*: in “L’Aurora”, 12 gennaio 1901.

— *Sciopero Generale - riassunto del rapporto per il Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi*: “L’Aurora” 26 gennaio 1900.

Grave, J., *Organizzazione, iniziativa e coesione - riassunto del rapporto per il Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi*, in “L’Aurora”, 2 febbraio, 18-25 maggio, 1-22-29 giugno, 6-13 luglio 1901.

Delesalle, P., *Lo Sciopero*: in “L’Aurora”, 23 febbraio, 2 marzo 1901.

Faure, S., *Il movimento economico del XX secolo*, in “L’Aurora” 2-23-30 marzo, 13 aprile 1901.

— *Lo Sciopero Generale - riassunto del rapporto degli Studenti Rivoluzionari Internazionalisti per il Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi*: “L’Aurora” 9-16-23-30 marzo, 13-27 aprile, 4 maggio 1901.

Grave, J., *Lo Sciopero Generale*, in “L’Aurora”, 18-25 maggio 1901.

— *Gli anarchici e le associazioni operaie*, in “L’Aurora”, 29 giugno, 6 luglio 1901.

Tcherkesoff, *La rivolta russa*: in “L’Aurora”, 6 luglio 1901.

Albert, C., *Patria, guerra e caserma*, in “L’Aurora” 20 luglio, 10-17-24-31 agosto, 7 settembre 1901.

Mesnil, J., *Il movimento anarchico*, in “L’Aurora” 14-21-28 settembre, 2-12-19-26 ottobre, 9-16-23-30 novembre, 7-14 dicembre 1901.

Goldman, E., *L’anarchia e gli anarchici*, in “L’Aurora” 30 novembre 1901.

LA BIBLIOTECA DE “L’AURORA”³³

- Butaud, *Ce que j’entend pur individualism anarcquique*.
- Cafiero, *Anarchia e comunismo*.
- Ciancabilla, G., *La settimana sanguinosa; Fiori di Maggio*.
- Cipriani, A., *Il regicidio Bresci e i Savoia*.
- Converti, N., *Che cos’è il socialismo*.
- Croce, E., *Nel domicilio coatto*.

- Delesalle, P., *Cooperativisme et neocooperativisme; L'action syndicale et les anarchistes* (arrivati dalla rivista "Education Liberaire" di Parigi, nel dicembre 1900); *La Greve* (da Temps Nouveaux).
- Faure, S., *I delitti di Dio*.
- Giaroli, L' *Antroposofia*.
- Gori, P., *Senza Patria; Primo Maggio; Le basi morali dell'anarchia*.
- Grave, J., *La societ  all'indomani della rivoluzione; Enseignement bourgeois et enseignement libertaire; La colonisation; Le avventure di Nan *.
- Hamon, A., *Gli uomini e le teorie dell'anarchia; Patria*.
- Kropotkin, P., *La conquista del pane; Ai giovani; L'anarchia   inevitabile; Lo spirito di ribellione; La morale anarchica: L'anarchia: sua filosofia e suo ideale; La ley y l'autoridad*.
- Malatesta, E., *Tra contadini; L'anarchia; La politica parlamentare e il movimento socialista*.
- Manzoni, R., *Il prete nella storia dell'umanit *.
- Mella, R., *Tattica socialista*.
- Most, J., *La peste religiosa*.
- Pelloutier F., *L'organizzazione corporativa e l'anarchia* (con prefazione di Gori, pubblicata per opera dell'"Avvenire" di Buenos Aires).
- Reclus, E., *A mio fratello contadino*.
- Ruskin, *I diritti del lavoro*.
- Salvatore, *La credenza religiosa*.
- Silvieri, E., *Giorgio e Silvio, dialogo tra due soldati*.
- Serantoni, F., *Per un innocente d'Italia: Cesare Batacchi*.
- Sorel, G., *Il Vangelo, La Chiesa, il Socialismo*.
- Tolstoj, L., *Come ruinare l'autorit *.
- Valente, R., *Melodia-versi sociali*.
- Zattero, D., *Io accuso; Che cos'  l'anarchia; La moderna giovent *.
- *Opuscolo Studenti Socialisti Rivoluzionari Internazionalisti, La Greve General*.
- *Canti anarchici rivoluzionari*.
- *ritratto di Sante Caseario*.
- *ritratto di Michele Angiolillo*.

Tavola 3

LETTURE PROPOSTE DA " LA PROTESTA UMANA" & BIBLIOTECA

- de Cleyre, V., *L'anarchismo nella letteratura*: in "La Protesta Umana" febbraio - marzo 1902.
- Henry, E., *Dichiarazione ai giurati della Senna*: in "La Protesta Umana" febbraio - marzo 1902.
- Kropotkin, P., *Memorie di un rivoluzionario*: in "La Protesta Umana" da marzo a dicembre 1902 (poi interrotto perch  parallelamente veniva pubblicato in opuscolo da "Universit  Popolare" di Mantova).
- Turghenieff, L. S., *Dialogo tra due operai e un uomo dalle mani bianche*: in "La Protesta Umana" aprile 1902.
- Tarrida, F., *I sette enigmi dell'universo e la loro soluzione*: in "La Protesta Umana" aprile 1902.
- Kropotkin, P., *La realt  dell'anarchismo*: in "La Protesta Umana" giugno 1902.
- Etievant, G., *Dichiarazione*: in "La Protesta Umana" giugno - agosto 1902.
- Rossi, G., *Cecilia, comunit  anarchica sperimentale*: in "La Protesta Umana" da settembre 1902 a gennaio 1903.
- Chateau, H., *La vita e l'amore*: in "La Protesta Umana" settembre 1902.
- Kropotkin, P., *Le origini dell'anarchia*: in "La Protesta Umana" settembre 1902.

- *Il tolstoismo e l'anarchismo / rapporto al Convegno Operaio Rivoluzionario Internazionale di Parigi degli Studenti Socialisti Rivoluzionari Internazionalisti*: in "La Protesta Umana" febbraio - aprile 1903.
- France, A., *L'affare Crainquebille*: in "La Protesta Umana" 26 marzo 1903.
- Ferrante, G., *Ai giovani*: in "La Protesta Umana" 9 aprile 1903.
- Perroni, F., *Determinismo psichico*: in "La Protesta Umana" aprile- maggio 1903.
- *I fatti di maggio 1898 - testimonianze*: in "La Protesta Umana" aprile - maggio 1903.
- Grave, J., *L'Anarchia, suo scopo, suoi mezzi* (prima traduzione italiana di G. Ciancabilla): in "La Protesta Umana" 30 aprile - 31 ottobre 1903.
- Arnould, A., *Lo Stato - dialogo*: in "La Protesta Umana" 14 maggio 1903.
- Jaquinet, C., *Diritti e Doveri*: in "La Protesta Umana" 28 maggio 1903.
- Bovio, G., *Rivoluzione sociale e anarchia*: in "La Protesta Umana" 11 giugno 1903.
- Valente, R., *La poesia in Italia*: in "La Protesta Umana" 18 giugno 1903.
- Era una favola - Bozzetto in tre atti*: in "La Protesta Umana" 2-9-16 luglio 1903.
- Ravachol, *Autodifesa*: in "La Protesta Umana" 9 luglio 1903.
- Angiolillo, M., *Autodifesa*: in "La Protesta Umana" 13 agosto 1903.
- Spencer, H., *La negazione dello Stato*: in "La Protesta Umana" 13 agosto 1903.
- Araldi, C., *Gli uomini e la natura*: in "La Protesta Umana" 20 agosto 1903.
- Englander, S.³⁴, *La sovranità dell'individuo*: in "La Protesta Umana" 27 agosto 1903.
- Della libertà*: in "La Protesta Umana" 3 settembre 1903.
- Ferrante, G., *Nazionalismo e anarchismo*: in "La Protesta Umana" 3 settembre 1903.
- Englander, S., *Di quelli che insorgono contro la legislazione e la rappresentanza*: in "La Protesta Umana" 1 ottobre 1903.
- Alvi, C., *Mercedes, trenta cavalli! - Novella*: in "La Protesta Umana" 8-15-22-31 ottobre 1903.
- Parrini, U., *L'anarchismo in Eglitto*: in "La Protesta Umana" 21 novembre 1903- 6 febbraio 1904.
- Grave, J., *Le due piaghe*: in "La Protesta Umana" 26 marzo, 9 aprile, 7 maggio 1904.

LA BIBLIOTECA DE "LA PROTESTA UMANA"³⁵

- Adam, P., *La vice Filial; Robes Rouges*.
- Alati, *Per la vita- dramma in tre atti; Primo Maggio*.
- Alvi, C., *L'invincibile ideale*.
- Bakunin, M., *Dio e Stato*.
- Baldi, *Miseria e ribellioni - bozzetti sociali*.
- Ballerini, T., *Dalla schiavitù alla libertà: appunti di una donna*.
- Bernardin, *La Comedie italienne en France*.
- Canzani, *Il dovere dei giovani; Uno sguardo all'avvenire*.
- Cena, *Madre - poema*.
- Chaughi, R., *L'immoralità del matrimonio*.
- Ciotti, *Gli agguati della consorteria*.
- Cornelissen, C., *La Theorie du Valeur*.
- D'Almeras, *Le Marriage chez tous les Peuples*.
- D'Angiò, R., *Libertà*.
- De Amicis, E., *A una signora; Lotte sociali*.
- De Fazio, L., *I coatti politici; Canzone vegetale - versi*.
- De Nava, *I misfatti all'ombra del Vaticano; Delinquenza e misticismo - La setta angelica*.
- Detre, *Les apologistes du crime*.
- Droz, E., *Du revé a l'action*.
- Fabbri, L., *L'inquisizione moderna*.
- Faucello, *La vita privilegio di classe*.

- Faure, S., *Le douleur universelle*.
- Ferrari, G., *Del deismo*.
- Ferrini, S., *Canagliate*.
- Galateri, *Chi è il papa?*.
- Geley, G., *Le prove del trasformismo e gli insegnamenti della dottrina evoluzionista*.
- Giaroli, *I preti, nemici della classe lavoratrice*.
- Gorkij, M., *Piccoli borghesi*.
- Grave, J., *La société mourante et l'anarchie*.
- Hamon A., *Capitalismo, cristianesimo e socialismo; Les socialism et le Congres de Londres; Determinisme et responsabilité*.
- Hugo, V., *I miserabili*.
- Kropotkin, P., *Les Paroles d'un revolté: Autor d'un vie*.
- Jaures, J., *Costituente e legislativa*.
- Lauria, *La mala gente*.
- Lefrancais, G., *Souvenirs d'un revolutionnaire*.
- Lefevre, *Germaines et Slaves*.
- Lugaro, *I fenomeni del pensiero*.
- Mackay, J. H., *Anarchistes*.
- Malatesta, E., *Al caffè*.
- Malato, C., *Luisa Michel, la vita, le opere, l'azione rivoluzionaria; Lo Sciopero generale, suo scopo, suoi mezzi*.
- Malon, B., *Il socialismo; La morale sociale; Questioni ardenti; La terza disfatta del proletariato: storia della Comune parigina*.
- Marx, K., *Il Capitale; Il Manifesto dei comunisti*.
- Mauer, *Le monde polyneisien*.
- Merlino, F.S., *L'integrazione economica*.
- Michel, L., *La Comune*.
- Mozzoni, A.M., *Alle fanciulle*.
- Ovidi, *Fame! - bozzetto sociale*.
- Pelloutier, F., *Histoire des Bourses du Travail*.
- Proudhon, P.J., *La Proprietà è un furto e altri scritti*.
- Rapisardi, M., *Giustizia – versi*.
- Reclus, E., *I prodotti della terra e dell'industria; Libertà e Chiesa; Les primitifs; L'evolution, la revolution et l'ideal anarquique*.
- Renard, G., *Lettera ai giovani*.
- Rosny, *Le ames perdues*.
- Severe, *Poesie Humanies*.
- Spadea, P., *I mali dell'organizzazione nella lotta sociale*.
- Stepniak, *La Russia sotterranea – bozzetti*.
- Tcherkesoff, *Pagine di storia socialista*.
- Tolstoj, L., *Patriottismo e governo; Allo Czar; 37 ore di lavoro; Dopo la scomunica; La radice del male*.
- Vaideaux, *Vahementement*.
- Valente, A., *Gli ultimi saranno i primi; melodia – versi*.
- Varennes, *Da Ravachol a Caseario*.
- Zattero, D., *Musa...sovversiva – versi*.
- Zola, E., *L'asemoir - Il canzoniere dei ribelli - Ritratto di Gaetano Bresci - Ritratto di Leone Czolgosz - Ritratto di Pietro Kropotkin*.

¹ E. RAGIONIERI, *Italiani all'estero ed emigrazione di lavoratori italiani: un tema di storia del movimento operaio*, in "Belfagor", novembre 1962, pp. 641-669.

² H. GUTMAN, *Lavoro, cultura e società in America*, Bari, 1979.

³ E. FENTON, *Immigrants and Union. A Case Study: Italians and American Labor, 1870-1920*. Tesi di Dottorato, Cambridge, 1957; la copia microfilmica è disponibile presso la Biblioteca di Storia e Letteratura Nordamericana dell'Università degli Studi di Firenze. R. VECOLI (a cura di), *Italian American Radicalism. Old World Origins and New World Developments*, New York: American Historical Association, 1973. G. POZZETTA (a cura di), *Pane e Lavoro: the Italian American Working Class*, Toronto, 1980.

⁴ Si vedano R. VECOLI, *Italian American Workers, 1880-1920: Padrone Slaves or Primitive Rebels*, in *Perspectives in Italian Immigration Ethnicity*, Columbia University, 1976; *The Italian Immigrants in the United States Labor Movement from 1880 to 1929*, in B. BEZZA, *Emigranti italiani nei movimenti operai di adozione*, MILANO, 1983.

⁵ L'interesse per gli I.W.W. in Italia nacque con la traduzione del libro di P. RENSHAW, *Il sindacalismo rivoluzionario negli Stati Uniti*, Bari, 1970, successivamente una serie di articoli in merito, che qui riportiamo in bibliografia, furono proposti da "Primo Maggio" e "Movimento Operaio e Socialista"; per altri lavori italiani sui wobblies apparsi negli anni Settanta si veda R. MUSTO (a cura di), *Gli Iww e il movimento operaio americano*, Napoli 1975; G. CALVI, *Società industriale e cultura operaia negli Stati Uniti*, Roma, 1979.

⁶ Tra i tanti lavori sui socialisti italiani negli Stati Uniti segnaliamo qui: A. ROSADA, *Emigranti e socialisti feltrini nel primo decennio del Novecento*, in "Studi Storici", ottobre-dicembre 1964, pp.691-729; S. GARRONI, *Serrati negli Stati Uniti: giornalista e organizzatore degli emigrati italiani*, in "Italia Contemporanea" marzo-giugno 1984, pp.321-344; E. VEZZOSI, *Il socialismo indifferente: immigrati italiani e Socialist Party negli Stati Uniti del primo Novecento*, ROMA, 1991; per quanto riguarda invece ricerche sulle donne immigrate, segnaliamo per tutte M. TIRABASSI, *Il faro di Becon Street. Sociale workers e immigrate negli Stati Uniti*, MILANO, 1990. Per una panoramica sulle ricerche inerenti all'emigrazione italiana negli Stati Uniti, si rimanda a E. FRANZINA, *Emigrazione transoceanica e ricerca storica in Italia: gli ultimi dieci anni (1978-1988)*, in "AltreItalie", aprile 1989, pp.6-44.

⁷ Tra le opere intorno al caso Sacco e Vanzetti segnaliamo per tutte il convegno " Sacco e Vanzetti: Developments and Reconsideration - 1979, Boston, 1979. Biografie di Ciancabilla e Galleani sono quelle di U. FEDELI, *Giuseppe Ciancabilla*, Cesena ,1965; *Luigi Galleani*, Cesena, 1956; mentre su Gaetano Bresci si veda A. PETACCO, *L'anarchico che venne dall'America*, Milano, 1969 .

⁸ G. CERRITO, *Sull'emigrazione anarchica italiana negli Stati Uniti d'America*, in "Volontà", luglio-agosto 1969, pp.269-276; L. BETTINI, *Bibliografia sull'anarchismo*, Vol. II, *Periodici e numeri unici in lingua italiana stampati all'estero (1872-1971)*, Firenze, 1976.

⁹ A. MOLINARI, *I giornali delle comunità anarchiche italoamericane*, in "Movimento Operaio e Socialista", gennaio-giugno 1981, pp.117-130; *Luigi Galleani: un anarchico italiano negli Stati Uniti*, in AA.VV., *Lotte sociali in U.S. a fine XIX secolo*, Firenze, 1977; A. DADA', *"Il Martello", New York 1916-1946*, tesi presso l'Università di Firenze, 1971-72 poi stampata in L. BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, cit. vol. II, pp.201-205.

¹⁰ La definizione è tratta dall'importante introduzione di Bruno Cartosio alla prima traduzione italiana del lavoro di Gutman: B. CARTOSIO, *Introduzione*, in H. GUTMAN, *Lavoro cultura e società in America*, BARI, 1979.

¹¹ Sull'assassinio McKinley, la posizione assunta dall'anarchismo italoamericano e la reazione della società americana si veda in particolare il capitolo V, paragrafo 1.

¹² Si pensi che il censimento del 10 febbraio 1901 rilevava in Italia una percentuale di analfabeti del 48-49% tra gli abitanti superiori ai 6 anni di età; inoltre tale percentuale assumeva sicuramente proporzioni maggiori nell'ambiente degli immigrati italiani negli Stati Uniti, dal momento che la maggioranza di questi proveniva dalle regioni meridionali e dalla campagna dove la regressione dell'analfabetismo proseguiva a ritmo più lento. Si veda in proposito G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. VI, *Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio*, Milano, 1970, p.260.

¹³ Nelle tavole II e III riportate in Appendice 1, vengono riproposti gli elenchi delle letture, tratte dai testi classici del pensiero anarchico che le testate presentavano, come pure gli elenchi dei libri e degli opuscoli a disposizione e in vendita presso le biblioteche delle testate.

¹⁴ E. SORI, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna, 1979, pp.217-222.

¹⁵ Va citato il caso di Antonio Margariti, autore del libro *America! America!* autobiografia della sua esperienza di emigrante e classico della letteratura degli emigrati italiani.

¹⁶ Si vedano il paragrafo 2 del Capitolo IV e il paragrafo 3 del Capitolo V.

¹⁷ Vedi J.S. MACDONALD, *Italy's Rural Social Structure and Emigration*, in "Occidente", settembre/ottobre 1956, pp.437-456.

¹⁸ Nella Tavola 1, riportata in Appendice 1, sono riportati i vari gruppi anarchici italiani di cui si è trovata segnalazione tramite un meticoloso spoglio di oltre duecento numeri delle testate anarchiche "L'Aurora", "La Protesta Umana" di Travaglio e "La Protesta Umana" di Ciancabilla-Travaglio.

¹⁹ Nel 1900 lo Stato con maggior numero di immigrati italiani era quello di New York, con 182.248, seguito dalla Pennsylvania con 66.655 e dal New Jersey con 41.865; vedi L.J. IORIZZO, *The Italian Americans*, pp.219-220.

²⁰ Vedi Paragrafo I.1.

²¹ Già Francesco Saverio Merlino pose l'attenzione sulla responsabilità indiretta delle teorie di Kropotkin sulla nascita di correnti individualiste nell'anarchismo: F.S.MERLINO, *L'individualismo nell'anarchismo*, 1893; riportato in F.S. MERLINO, *Concezione critica del socialismo libertario*, a cura di A. VENTURINI e P.C. MASINI, Firenze, 1957, pp.114-139.

²² *Un colpo di lima*, "L'Agitatore", 17 settembre 1898. Riportato qui in Appendice 2. A "L'Agitatore" di Neuchatel è dedicato il paragrafo I.2.

²³ P.C.MASINI, *Storia degli anarchici all'epoca degli attentati*, Milano, 1981, p.227.

²⁴ Si veda in particolare il Capitolo IV.

²⁵ Al fascino provocato dallo sciopero generale rivoluzionario sull'ambiente anarchico di inizio secolo e alla posizione assunta da Ciancabilla in merito ad esso sono dedicati i paragrafi IV.2 e V.2.

²⁶ Vedi paragrafo V.5.

²⁷ P.C.MASINI, *Storia degli anarchici italiani all'epoca degli attentati*, Milano, 1981, pp.235-236.

²⁸ In merito si vedano gli articoli polemici scritti da Luigi Fabbri su "Il Pensiero" nel 1906, da poco raccolti nel libro L. FABBRI, *Influenze borghesi sull'anarchismo. Saggi sulla violenza*, Milano, 1998.

²⁹ In particolare si veda il capitolo II, paragrafo 1.

³⁰ Sul gesto di Bresci e la posizione assunta dall'ambiente italoamericano, e dalle testate anarchiche in particolare, si veda capitolo IV paragrafo 3.

³¹ La presenza dei gruppi nell'elenco è stata rilevata da un attento spoglio degli annunci di iniziative, delle corrispondenze e degli articoli presenti negli oltre duecento numeri di giornali presi in esame. Le testate oggetto di questa ricerca sono state: "L'Aurora", "La Protesta Umana" di E. Travaglio e "La Protesta Umana" di Travaglio-Ciancabilla. E' probabile, comunque, che la tabella non comprenda la totalità dei centri di attività anarchica negli Stati Uniti durante il periodo preso in considerazione, dal momento che alcuni potevano non aver segnalato la loro presenza alle testate, oppure potevano vivere un'esistenza tanto "fluida" da rendere impossibile una stabilità di sede e quindi la costituzione di un vero e proprio gruppo.

³² Col termine "letture" si fa riferimento ad articoli, dichiarazioni o stralci di opere di autori o gruppi di fama internazionale, a volte già apparsi in altre pubblicazioni anarchiche, riproposti dalla testata. Si vogliono così definire gli autori di riferimento, le influenze, e, quindi, il taglio del giornale di Ciancabilla. Nella tabella si è scelto di seguire l'ordine di apparizione, di modo che si possa contestualizzare l'impatto che alcune opere e alcuni temi avevano in un preciso momento storico, in cui, almeno in campo anarchico, trovavano un ambito di discussione "internazionale"; tramite l'ordine di apparizione è così possibile seguire un'eventuale evoluzione nei temi trattati dalla testata.

³³ Nell'elenco che segue sono stati inseriti i testi e gli opuscoli in vendita anche per corrispondenza tramite il giornale, così come i testi consultabili nella sede del giornale.

³⁴ Tutti i brani di S. Englander sono tratti dal suo "L'Abolizione dello Stato", traduzione di S. Merlino 1879

³⁵ "La Protesta Umana" ereditò il patrimonio bibliotecario de "L'Aurora", pertanto nell'elenco che segue sono riportate soltanto le novità non presenti nella Tavola 3